

**Luisa Barberis** / PAGINA 20

# L'ospedale San Paolo cura a distanza 800 malati di cuore

Controlli giornalieri e meno rischi per il Covid. Al San Paolo 800 cardiopatici comunicano ai medici i dati sul cuore attraverso un trasmettitore.

# Telemedicina, svolta al San Paolo 800 cardiopatici curati da remoto

Da casa comunicano ai medici i dati sul funzionamento del cuore attraverso un trasmettitore e senza recarsi in ospedale

Luisa Barberis / SAVONA

Pazienti e medici sempre connessi. La telemedicina diventa l'arma in più del reparto di Cardiologia del San Paolo di Savona, dove 750 portatori di pacemaker, defibrillatori o altri dispositivi vengono monitorati in remoto. Così la vita dei pazienti è più semplice, perché possono comunicare da casa i dati sul funzionamento del proprio cuore agli specialisti dell'ospedale con un trasmettitore. Il conto di coloro che vengono presi in carico sale di giorno in giorno e da gennaio si lavora per inserire il controllo nel fascicolo sanitario elettronico, ossia la storia clinica del malato, per condividere le informazioni con i medici di famiglia.

Il Covid è stato la spinta al progetto, partito a settembre 2019: durante il lockdown gli specialisti savonesi sono riusciti ad abbattere le distanze tra i malati e l'ospedale e a garantire una continua assistenza a distanza. Il reparto ha dovuto adattarsi ai cambiamenti imposti dalla pandemia. Ora la telemedicina cambia la prospettiva del futuro. «Semplifica e migliorare la qualità di vita ai nostri pazienti – spiega il direttore della struttura complessa di Cardiologia Pietro Bellone – Basti pensare a quanto è cambiata la quotidianità di persone che fino ad oggi, per esempio in caso di batteria in fase di esaurimento, dovevano essere visitati in ospedale ogni 2 o 3 mesi, con disagi notevoli. A



**PIETRO BELLONE**  
DIRETTORE CARDIOLOGIA  
OSPEDALE SAN PAOLO

«Così miglioriamo la qualità della vita dei nostri pazienti che prima dovevano venire qui almeno ogni due mesi»

marzo il lockdown ci ha costretto a riorganizzare l'accesso agli ambulatori e, per salvaguardare le fasce d'età più a rischio, abbiamo dovuto limitare gli appuntamenti alle urgenze e ai controlli di pacemaker, defibrillatori e monitor cardiaci sottocutanei. Ora continueremo a curare sempre più pazienti anche post-pandemia: il 2020 ci ha dato la spinta e le risorse, umane soprattutto, per sviluppare una rete di controllo a distanza che copre tutta la provincia e arriva anche fuori regione».

Per gestire l'elevato afflusso di pazienti all'ambulatorio, i cardiologi Francesco

Pentimalli e il Luca Bacino hanno fatto tesoro di quanto avevano visto nella Cardiologia dell'ospedale "Mater Salutaris" di Legnago, un centro di eccellenza italiana e europea per l'organizzazione dei controlli remoti. Ne è nata una collaborazione che ha portato i Savonesi ad accrescere il metodo al San Paolo. «Il monitoraggio remoto si basa sull'idea di assegnare a ogni paziente, portatore di un dispositivo cardiaco, un trasmettitore - spiega il responsabile di Elettrofisiologia e Aritmologia Francesco Pentimalli -, serve per inviare i dati relativi al funzionamento e ai parametri elettrici, secondo un calendario di date personalizzato».

Ogni settimana arrivano tra le 110 e le 160 trasmissioni, che vengono analizzate da un tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, una figura nuova ma determinante, che si interfaccia con i cardiologi quando i dati evidenziano problemi di una certa rilevanza clinica. Proprio la tempestività con la quale i dati vengono osservati permette di intervenire in un lasso di tempo ridottissimo, avvisando il paziente e facendolo accedere subito in ambulatorio. Inoltre, da gennaio, le trasmissioni remote sono rimborsate come visita di controllo, facendo della Liguria la sesta regione italiana con riconoscimento del monitoraggio remoto come prestazione sanitaria a tutti gli effetti.



Un esempio di telemedicina con uno specialista davanti al monitor collegato con un paziente